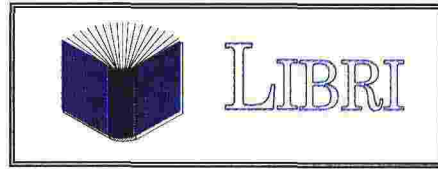


Aveva 54 anni Augusto del Noce quando nel 1964 pubblicò quel "Problema dell'ateismo", il suo libro più noto. Egli stesso ne sintetizzò i contenuti in quattro asserzioni fondamentali. Primo assunto: termine conclusivo del razionalismo, l'ateismo ne manifesta l'opzione che lo condiziona, il rifiuto senza prove di una caduta iniziale. Secondo: nell'assenza di una prova diretta, l'ateismo non può presentarsi che come risultato di un irreversibile processo della storia, inteso come processo di secolarizzazione. Terzo: bisogna riconoscere che l'ateismo ha partita vinta contro la filosofia dell'immanenza del divino, ma questa vittoria coincide con la sua crisi, dal momento che situare l'ateismo nella storia della filosofia comporta che si revochi nel dubbio e si dissolva quella veduta del processo della storia del pensiero come processo di secolarizzazione in cui starebbe l'unica sua prova teoretica. Quarto: altrettanto debole si manifesta la sua prova pratica; perché il pieno successo dell'ateismo si ha non già nell'attuazio-



Augusto del Noce

L'EPOCA DELLA SECOLARIZZAZIONE

Aragno, 355 pp., 20 euro

ne storica del marxismo, ma nella società opulenta, che porta all'estremo la disumanizzazione del rapporto di alterità. Lo stesso marxismo si risolve, nel suo attuarsi storicamente, in "un momento della costruzione di quella società tecnologica e opulenta, che ne accoglie tutte le negazioni rispetto al pensiero tradizionale, ma che insieme espunge da esso il momento messianico, e, a suo modo, religioso". Sono tesi che molti possono trovare difficili, se non discutibili. Ma a mezzo secolo di distanza quest'ultima intuizione appare ad-

dirittura profetica. Già il movimento del '68, secondo Del Noce, aveva dato importanti conferme. "Da cosa muove infatti la contestazione giovanile se non dal riconoscimento che la società opulenta, lungi dal sopprimere, porta l'alienazione al grado massimo?", si chiedeva. Non dunque per modificare le tesi di fondo del "Problema dell'ateismo", ma quasi a verificarne le conferme, nel 1969 Del Noce raccolse in un altro volume questa serie di interventi collocati tra il 1966 e il 1969: relazioni, articoli su riviste e saggi in apparenza eterogenei, ma unificati da quello che riteneva "un nesso unitario". "L'esame della contraddizione intrinseca alla contestazione giovanile mi ha portato a considerare il giudizio storico che la sottende e a mostrare per quali ragioni si debba considerarlo infondato". Centrale viene indicato da Del Noce soprattutto l'incontro con l'opera di Simone Weil, "quella in cui, meglio che in ogni altra, vengono intesi i caratteri del mondo di oggi, e indicata insieme la vita della riscoperta della tradizione".